



Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici
e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Olimpiadi di Lingue e civiltà classiche
VIII Edizione - A.S. 2018-2019
Finale nazionale
Reggio Calabria, 6-9 maggio 2019

Sezione Lingua latina

ANTE-TESTO

SVETONIO, *De vita Caesarum - Vitellius*

XIII. [1] Sed vel praecipue luxuriae saevitiaque deditus, epulas trifariam semper, interdum quadrifariam dispertiebat, in iantacula et prandia et cenas commissationesque, facile omnibus sufficiens vomitandi consuetudine. Indicebat autem aliud alii eadem die, nec cuiquam minus singuli apparatus quadringenis milibus nummum constiterunt. [2] Famosissima super ceteras fuit cena data ei adventicia a fratre, in qua duo milia lectissimorum piscium, septem avium apposita traduntur. Hanc quoque exsuperavit ipse dedicatione patinae, quam ob immensam magnitudinem clipeum Minervae πολιούχου dictitabat. In hac scarorum iocinera, phasianarum et pavonum cerebella, linguas phoenicopterum, murenarum lactes a Parthia usque fretoque Hispanico per navarchos ac triremes petitarum, commiscuit. [3] Ut autem homo non profundae modo sed intempestivae quoque ac sordidae gulae, ne in sacrificio quidem umquam aut itinere ullo temperavit, quin inter altaria ibidem statim viscus et farris panes paene rapta e foco manderet, circaque viarum popinas fumantia obsonia, vel pridiana atque semesa.

XIII. [1] *Dedito soprattutto alla gozzoviglia e alla crudeltà, pranzava sempre tre, e talora quattro volte al giorno, facendo distinzione tra la colazione, il pranzo, la cena e l'orgia, e riuscendo a sopportare ogni eccesso per l'abitudine di vomitare. Si invitava da sé, nello stesso giorno, ora da uno ora da un altro, e a nessuno questi banchetti vennero mai a costare meno di quattrocentomila sesterzi.*

[2] *Famosissimo fra tutti fu il banchetto offertogli dal fratello, in occasione della sua venuta: si dice che vi siano stati serviti duemila pesci delle migliori qualità e settemila uccelli. Ma superò anche questo quando inaugurò un vassoio che, per la smisurata grandezza, aveva chiamato «lo scudo di Minerva, protettrice della città». Dentro questo vassoio aveva fatto mescolare fegati di scari, cervella di pavoni e di fagiani, lingue di fenicotteri e lattigini di murene, che aveva mandato a prendere con triremi e navarchi fin nel regno dei Parti e fino allo stretto di Cadice.*

[3] *Ma non era soltanto goloso; era anche un ghiottone rozzo e sordido, e non riuscì mai a controllarsi, nemmeno durante le cerimonie religiose o in viaggio: davanti agli altari, si ingozzava seduta stante con i pani e le carni strappate alle fiamme del sacrificio, e nelle taverne, durante i viaggi, con i cibi fumanti e persino con i resti avanzati dal giorno prima.*

(trad. di F. Dessì)

TESTO (XIV 1-4)

XIV. [1] Pronus vero ad cuiuscumque et quacumque de causa necem atque supplicium nobiles viros, condiscipulos et aequales suos, omnibus blanditiis tantum non ad societatem imperii adlice factos, vario genere fraudis occidit, etiam unum veneno manu sua porrecto in aquae frigidae potione quam is adfectus febre poposcerat. [2] Tum faeneratorum et stipulatorum publicanorumque, qui umquam se aut Romae debitum aut in via portorium flagitassent, vix ulli pepercit. Ex quibus quendam in ipsa salutatione supplicio traditum statimque revocatum, cunctis clementiam laudantibus, coram interfici iussit, velle se dicens pascere oculos. Alterius poenae duos filios adiecit deprecari pro patre conatos. [3] Sed et equitem Romanum proclamantem, cum raperetur ad poenam, «Heres meus es», exhibere

testamenti tabulas coegit, utque legit coheredem sibi libertum eius ascriptum, iugulari cum liberto imperavit. Quosdam et de plebe ob id ipsum, quod Venetae factioni clare male dixerant, interemit, contemptu sui et nova spe id ausos opinatus. [3] Nullis tamen infensior quam vernaculis et mathematicis, ut quisque deferretur inauditum capite puniebat, exacerbatus quod post edictum suum, quo iubebat intra Kal. Oct. urbe Italiaque mathematici excederent, statim libellus propositus est, et Chaldaeos dicere bonum factum ne Vitellius Germanicus intra eundem Kalendarum diem usquam esset.

POST-TESTO (XIV 5)

[5] Suspectus et in morte matris fuit, quasi aegrae praeberi cibum prohibuisset, vaticinante Chatta muliere, cui velut oraculo adquiescebat, ita demum firmiter ac diutissime imperaturum, si superstes parenti extitisset. Alii tradunt ipsam taedio praesentium et imminentium metu venenum a filio impetrasse, haud sane difficulter.

[5] Venne anche sospettato di aver fatto morire la propria madre, proibendo che le fosse portato del cibo, mentre era ammalata, perché una donna dei Catti¹, che ascoltava come un oracolo, gli aveva vaticinato che avrebbe governato a lungo e saldamente soltanto se fosse sopravvissuto alla propria madre. Altri dicono che lei stessa abbia pregato il figlio di avvelenarla, disgustata del presente e temendo per l'avvenire: senza che, del resto, egli avesse opposto la minima difficoltà.

(trad. di F. Dessi)

Il concorrente risponda ai seguenti quesiti

1. La struttura dell'intero passo (ante-testo e post-testo inclusi) si rivela esteriormente bipartita: gli episodi narrati, funzionali alla caratterizzazione psicologica ed etica del *princeps*, sono organizzati a partire dall'enunciazione dei suoi due principali vizi. Il candidato, individuando alcune spie lessicali presenti nel brano, illustri il sottile gioco di nessi e di ambivalenze su cui poggia la costruzione sostanzialmente unitaria del profilo morale del personaggio.

2. Attraverso un esemplificativo confronto intertestuale tra il passo svetoniano proposto e il brano di Tacito qui di seguito riportato, il candidato evidenzi le principali peculiarità sintattiche e stilistiche della prosa dei due autori, mettendole sinteticamente in relazione con le rispettive concezioni e finalità storiche, letterarie ed etiche e con le scelte operate da entrambi sul piano della prospettiva e della tecnica narrative e della ricerca di particolari effetti artistici.

[62] (...) Prorsus, si luxuriae temperaret, avaritiam non timeres. Epularum foeda et inexplibilis libido: ex urbe atque Italia inritamenta gulae gestabantur, strepibus ab utroque mari itineribus; exhausti conviviorum apparatus principes civitatum; vastabantur ipsae civitates; degenerabat a labore ac virtute miles adsuetudine voluptatum et contemptu ducis. Praemisit in urbem edictum quo vocabulum Augusti differret, Caesaris non reciperet, cum de potestate nihil detraheret. Pulsi Italia mathematici; cautum severe ne equites Romani ludo et harena polluerentur. Priores id principes pecunia et saepius vi perpulerant, ac pleraque municipia et coloniae aemulabantur corruptissimum quemque adulescentium pretio inlicere.

(Tacito, *Historiae* II 62)

62. (...) Se Vitellio si fosse moderato nei suoi eccessi di gola, non altra ingordigia vi sarebbe stata a temere da lui. Ma la frenesia del mangiare era in lui sconcia e insaziabile: da Roma, dall'Italia gli veniva spedita ogni sorta di leccornie stuzzicatrici, e da un mare all'altro le strade risonavano del frastuono dei carri; i maggiorenti delle diverse città si rovinavano nell'imbandire convitti, e ne uscivano dissanguate le città stesse; avvezzi i soldati alla gozzoviglia e al disprezzo del capo, si sviavano dalla fatica e dal valore. Vitellio si fece precedere in Roma da un editto, col quale differiva l'assunzione del titolo di Augusto, e declinava quello di Cesare; ma non sfrondava per nulla i poteri conferitigli. Furono cacciati d'Italia gli astrologi. Ai cavalieri romani fu fatto severo divieto di avvilirsi nei giochi dell'arena: ed erano stati gli stessi predecessori di Vitellio a spingerveli, o per denaro, o più spesso con la violenza, mentre a loro volta municipi e provincie gareggiavano nell'attrarre a sé, prezzolandola, la più corrotta gioventù.

(trad. di C. Giussani)

3. Il candidato riporti ed illustri sinteticamente, anche attraverso gli opportuni confronti, altri casi in cui compare in autori classici, precedenti o successivi a Svetonio, e in opere letterarie moderne il motivo del banchetto pantagruelico, magari associato o collegato con altri *tòpoi* presenti nel passo proposto.